



Mastino, Attilio (1984) *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*. Nuovo bullettino archeologico sardo, Vol. 1, p. 189-199.

<http://eprints.uniss.it/6318/>

**NUOVO**  
**BULLETTINO**  
**ARCHEOLOGICO**  
**SARDO**

**AS**

**1**

**1984**

Carlo Delfino editore

*Volume pubblicato con il contributo del*  
BANCO DI SARDEGNA

---

ATTILIO MASTINO

Dipartimento di Storia - Università di Sassari

## Ancora un titolo sepolcrale dal *castrum* di *Luguido* (Oschiri)

---

Con il trasferimento al Museo "G.A. Sanna" di Sassari dell'intera collezione del sac. Emilio Solinas di Oschiri, effettuato in data 26 gennaio 1984, mi è stato possibile prendere visione di un titolo sepolcrale rinvenuto nel giugno 1963 o 1964 in località Ischia Cunuzada, sul lago del Coghinas, poco a sud di Nostra Signora di Castro, Oschiri, rimasto ancora inedito a vent'anni dal ritrovamento <sup>(1)</sup>.

Si tratta di una grande stele in trachite rossa (materiale locale impiegato di frequente nella stessa zona per incidervi delle iscrizioni funerarie), conservata solo nella parte superiore, con al centro una *tabula* epigrafica lievemente incavata, molto rovinata e profondamente incisa dai solchi di un aratro a chiodo, in epoche diverse. La pietra fu intenzionalmente spezzata, forse per essere riutilizzata: è perduta la parte inferiore, probabilmente per circa cm. 50, con una o due righe di testo, e l'angolo di sinistra (vd. tav. I). La lavorazione è rozza ed affrettata; mancano le linee di preparazione; le lettere sono alquanto irregolari; resta qualche traccia dei segni d'interpunzione dalla caratteristica forma angolare.

Dimensioni: largh. originaria cm. 73, in alto cm. 49; alt. residua a d. cm. 55, a sin. cm. 11; l'angolo sin. è lungo cm. 47; spessore irregolare, massimo cm. 18.

Lo specchio epigrafico, incavato per uno spessore di cm. 0,5, largo cm. 40, residua per un'altezza di cm. 32. Le lettere nelle prime quattro righe sono alte rispettivamente circa cm. 8, 7, 6, 5; la quinta riga è conservata solo parzialmente.

La lettura più probabile è la seguente:

*(Ti. ?) Claudi / Capiton(is) / [(ibera) ?] Fauxtila (sic) / vixit an(nis) XXXV / h(ic) s(ita) e(st). clau/[dius ---] vel Clau/[dia---].*

---

<sup>(1)</sup> La collezione Solinas fu catalogata nel 1977 dalla dott. Antonietta Boninu, attuale direttrice della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, che ringrazio per avermi messo a disposizione la stele oggetto di questo studio e per avermi consentito di consultare i suoi appunti, con i dati sul rinvenimento.

Ho potuto utilizzare anche l'inventario manoscritto della collezione Solinas allegato alla *Relazione di sopralluogo* redatta dalla dott. Paola Basoli in data 11 febbraio 1981, al momento del trasferimento provvisorio presso il Municipio di Oschiri (prot. 947 del 19 febbraio 1981 della Soprintendenza cit.).

Il monumento, per quanto contenga una modesta iscrizione sepolcrale, è di una certa importanza, perchè proviene dalle rive meridionali del moderno invaso artificiale del Coghinas, dove è stata localizzata la stazione militare romana di *Luguido* e dove erano stanziati i Λουκουιδωνήνσιοι (2). Si è supposto che *Luguido* sia "l'adattamento di un toponimo celtico fondato sulla base *lug-*", da confrontare ad esempio con il gallico *Lug(u)dunum* (oggi Lione) (3). Il centro antico può forse essere identificato con i *Castra Felicia* menzionati nel VII secolo d. Cr. dall'Anonimo Ravennate (4): ciò sembra confermato dai resti archeologici, dalla presenza ormai certa di un accampamento fortificato romano, dove erano acuartierati nella prima metà del I secolo d. Cr. dei distaccamenti di un reparto militare proveniente dall'Aquitania, dalla continuità toponomastica con la villa medioevale *Castra* o *Castro* nella curatoria di Monteacuto ed infine dalla buona posizione geografica, all'incrocio delle strade da *Karales* per *Olbia* e per *Tibula*, che consentiva un controllo sulle pianure e sui territori alle falde del Limbara occupati dai Balari (5).

La nostra iscrizione, per quanto di difficile lettura, consente ora di acquisire ulteriori elementi, a conferma dei dati che già si possedevano, con qualche precisazione di carattere cronologico.

Un accurato rilievo ed un calco cartaceo hanno evidenziato le difficoltà di intendere la linea 3 del testo, molto danneggiata dai solchi di un aratro a chiodo (6). Tra le letture possibili, escluderei decisamente *F AN XIII A, f(i)lius an(norum) XIII a( )*, soprattutto perchè non si spiegherebbe il significato dell'ultima lettera, mentre il numerale difficilmente potrebbe indicare la durata del servizio militare di un *Claudi(us) Capiton(is) f(i)lius*, vissuto 35 anni (7).

Molto meno problematica sarebbe una lettura *Claudi(us) / Capiton(is) / f(i)lius Auxilia(ris)*, che avrebbe il vantaggio di contenere, in nominativo, il gentilizio del defunto (8), seguito dall'ascendente con nome unico, molto frequente in questo periodo

(2) Cfr. MELONI 1975, pp. 258 sg. e 275 sg.; SOTGIU 1980, p. 92; MASTINO 1983, pp. 56 sgg. Per i resti archeologici, cfr. TARAMELLI 1939, pp. 25 sg. n. 3-3d; MAETZKE 1959, p. 277 n. 4232; FOIS 1964, pp. 39 sg. e foto 59-60; FORTELEONI 1969-70, pp. 227-232; AMADU 1978, pp. 232 sgg. nr. 165 e 253 sg. nr. 178; ROWLAND 1981, pp. 36 e 92 sg.

(3) Cfr. PORRÁ, 1978-79, p. 147.

(4) ANON. RAV. V, 26, p. 412 Pinder-Parthey = p. 102 Schnetz. Vedi anche GUIDO 64, p. 500 Pinder-Parthey = p. 128 Schnetz.

(5) Cfr. DIDU 1980-81, p. 211 e n. 39.

(6) Il rilievo è stato curato dal disegnatore Salvatore Ganga, nel quadro della catalogazione di tutte le iscrizioni su pietra del Museo "G.A. Sanna" di Sassari, nell'ambito della ricerca ministeriale, coordinata in campo nazionale dalla prof. Angela Donati, sulle "Officine lapidarie romane". Il calco cartaceo invece è stato effettuato dal personale della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro.

(7) La formula è usata, sempre ad Oschiri, ad esempio in *AE* 1980, 533: 35 anni di servizio militare, 60 anni di età. D'altra parte, però, la terza lettera della linea 3 della nostra iscrizione è sicuramente una *V* e non una *N*.

(8) Il gentilizio con nominativo in *-i* si trova di frequente alla fine della repubblica e più raramente nei primi decenni dell'impero; in Sardegna è attestato ad esempio in *ILSard.* I 58, secondo la lettura di ANGIOLILLO 1981, p. 86 nr. 72 (fine repubblica-inizi impero): *M. Ploti Silionis f. Rufus*. Sull'argomento, vd. KAIMIO 1969, pp. 23-42.

in Sardegna soprattutto nelle zone interne <sup>(9)</sup>, e dal cognome, raro ma collegato con il servizio militare in un reparto composto da peregrini privi della cittadinanza <sup>(10)</sup>; il defunto avrebbe allora adottato una nomenclatura da cittadino, pur non essendolo di diritto <sup>(11)</sup> e sarebbe morto durante la ferma; di qui l'abbreviazione *h(ic) s(itus) e(st)*, che si trova soprattutto nelle località dove erano stanziati dei reparti militari <sup>(12)</sup>; infine, sarebbe facilmente comprensibile la dedica effettuata da un altro *Clau[dius]* o da un'altra *Clau[dia]*, a ricordo del defunto.

Stanno però contro questa lettura alcuni dati di fatto che non possono essere ignorati: la terza riga della nostra iscrizione ha sicuramente una lacuna, di almeno una lettera, all'inizio (escluderei le lettere *IS*, finali di *Capiton.*) <sup>(13)</sup>; inoltre, dopo la *X*, sembra di poter leggere le lettere *T*, *I* (o *L*) ed *L*, per cui dovrebbe intendersi */F AUXILA(RIS)*, ipotizzando un errore del lapicida, e anche */FAUXILLA*, oppure, con maggiore probabilità */FAUXTILA*.

Se stiamo ormai a quest'ultima possibilità, è immediatamente comprensibile la lacuna avanti alla *F*, che andrà integrata *[(liberta)]*, come già suggerito, meglio che *[s(erva)]*; l'iscrizione fu dunque posta per ricordare una defunta, forse una liberta di un *(Ti.?) Claudius Capito*, morta a 35 anni d'età.

Non mi nascondo che anche quest'ultima ipotesi, che mi pare preferibile rispetto a tutte le altre, presenta notevoli difficoltà: intanto, il nome unico della defunta, per quanto l'onomastica femminile non rispetti sempre le regole classiche, specie trattandosi forse di una liberta <sup>(14)</sup>, non è mai attestato come tale, anche se è facile pensare subito

---

<sup>(9)</sup> Questo tipo di filiazione si trova spesso nell'isola nei primi due secoli dell'impero, sia per i peregrini (indigeni o immigrati) che per i cittadini romani, prevalentemente nella Barbagia, cfr. ROWLAND 1973/1, pp. 81-118 (con gli *Addenda*, 1975, p. 172 e 1977, p. 420); il più delle volte comunque questa filiazione è usata da peregrini con onomastica indigena, cfr. ROWLAND 1973/2, pp. 97 sgg.

<sup>(10)</sup> Non sarebbe espressamente attestata la qualifica di soldato, che comunque non sorprenderebbe, vista la provenienza della stele funeraria e l'età: *Auxiliaris* andrebbe perciò avvicinato ad altri cognomi, come *Centurio*, *Classicus*, *Gregalis*, *Militaris*, *Optio*, *Singularis*, *Tiro*, *Triarius*, *Veteranus*, ecc., che alludono al servizio militare, cfr. KAJANTO 1965, pp. 319 sg. Per il significato originario di questo cognome, cfr. anche E. DIEHL in *ThLL*, II (aa. 1900-06), cc. 1614-1615, s.v. *Auxiliaris*. Per le attestazioni, cfr. *CIL* V 1943, Concordia: *Suavis Auxiliaris vica(rius)*; VI 17667, Roma: *L. Faenius Auxiliaris*; IX 2246, Telesia: *Asellia Auxiliaris*, moglie di un liberto; IX 3252, Corfinium: *A. Vercius Auxiliaris*; XII 5494, Arles: *Auxiliaris*, prefetto del pretorio delle Gallie nel 435; *AE* 1978, 311, Talamone: *C. Minucius Auxiliari(s)*, centurione della flotta di Miseno.

<sup>(11)</sup> Per l'onomastica di un peregrino naturalizzato, in seguito alla concessione della cittadinanza a titolo individuale oppure dopo l'usurpazione di un diritto mai concesso, cfr. ALFÖLDY 1966, pp. 37-57.

<sup>(12)</sup> È certo che l'abbreviazione *H.S.E.* è usata di frequente per i militari, cfr. HATT 1951, p. 18: "Au I<sup>er</sup> siècle, nous trouvons le nominatif, suivi de la formule abrégée *H.S.E.* (*hic situs est*) qui paraît être préféré par les épitaphes militaires du début de l'Empire, ainsi que le datif". Vd. anche HOLDER 1980, pp. 52 sg.

Per l'uso di *H.S.E.* in Sardegna, tipico è ad esempio il caso di Austis, dove è localizzato un altro *castrum* militare fortificato, a presidio delle zone interne, cfr. MASTINO 1976, p. 53 e n. 17.

Ad Oschiri la formula torna, oltre che nella nostra iscrizione, in *CIL* X 7892 (*HI. S. EST*), in *AE* 1980, 532 (*HICSIT. EST*) ed in *AE* 1980, 533 (*H.S.E.*).

<sup>(13)</sup> Se stiamo alla lettura effettuata nel 1977 dalla dott. Antonietta Boninu, la lettera ora illeggibile era una *L*; negli ultimi sei anni non è escluso che la pietra possa esser stata ulteriormente danneggiata.

<sup>(14)</sup> Cfr. KAJANTO 1977/2, pp. 147-159.



Fig. 1 - Titolo sepolcrale romano da Ischia Cuzada, presso Nostra Signora di Castro (Oschiri). (Dis. S. Ganga).

ad una *Faustilla*, con la *S* resa con *X* per ipercorrettismo <sup>(15)</sup> e con la *L* scempia al posto della geminata <sup>(16)</sup>. Inoltre la posizione del nome è abbastanza singolare, dato che verrebbe indicato prima quello del probabile patrono, con lettere più grandi e dopo quello della defunta. Infine, resta da spiegare il rapporto di parentela con il dedicante indicato alla fine del testo.

Comunque sia di queste difficoltà, il testo della nostra iscrizione presenta alcuni particolari che sarà il caso di rimarcare. L'assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani (sia per esteso che abbreviata) ci porta ad epoca notevolmente alta, pare prima dell'età

<sup>(15)</sup> Cfr. D'ARCO AVALLE 1969, II, p. 105. Si tratterebbe di un fenomeno di falsa restituzione, in un periodo in cui era già avvenuta l'assimilazione consonantica *-cs- > -ss-*, che "compare già in età repubblicana".

<sup>(16)</sup> Il fenomeno è ampiamente studiato e nel nostro caso sarebbe ancor più comprensibile, oltre che per la rozzezza del testo, soprattutto per il succedersi di segni simili: *TIL*. In ogni caso la forma *Faustila* è già attestata, soprattutto in Africa, cfr. p. es. *CIL VIII 7772* (*Sittia Faustila*, a Cirta) e *24391* (*Faustila*, a Djebel Djellud, presso Tunisi).



Fig. 2 - Titolo sepolcrale romano da Iscia Cuzada, presso Nostra Signora di Castro (Oschiri) (foto Soprintendenza Archeologica di Sassari).

neroniana <sup>(17)</sup>, epoca confermata dalla presenza della formula abbreviata *h(ic) s(ita) e(st)*, che ricorre specie all'inizio dell'impero <sup>(18)</sup>, dalla frase *vixit an(nis) XXXV*, col verbo a tutte lettere <sup>(19)</sup> ed in parte anche dal *ductus*, la forma delle lettere, soprattutto per le *D*, le *X* e le *N* <sup>(20)</sup>. Contrasta invece con una data così alta l'assenza del prenome di *Claudius Capito*, e forse anche del dedicante, che ci porterebbe ad epoca più tarda, anche se diverse spiegazioni sono possibili, prima tra tutte quella di un uso arbitrario

---

<sup>(17)</sup> Per la bibliografia sull'argomento rimando a PORRÀ 1978-79, p. 143 n. 10 e soprattutto SOTGIU 1979, pp. 2028 sg. n. 10; per la Sardegna in particolare p. 2029 n. 11. Vd. ora anche M'CHAREK 1982, pp. 40 sgg. e BURNAND 1983, pp.43 sg.

<sup>(18)</sup> Cfr. la bibliografia citata da DIDU 1978-79, p. 150 n. 6; vd. anche LASSÈRE 1973, pp. 120 sg.; M'CHAREK 1982, p. 43; vd. anche *supra*, n. 12.

<sup>(19)</sup> Cfr. LASSÈRE 1973, pp. 32 sgg.

<sup>(20)</sup> Per la forma della lettera *D* molto ampia e quasi quadrata, cfr. GORDON 1957, pp. 100 sg.; per la *X*, *ibid.*, pp. 118 sg. e 142; per la *N*, *ibid.*, pp. 107 sgg. Un esempio di iscrizione datata, dell'epoca di Claudio (anno 47 d.Cr.), è *CIL VI 918 = ILS 210*, cfr. GORDON 1958, pp. 94 sg. nr. 94, tav. 40 c, specie per le lettere *D*, *X*, *N*, anche se la nostra stele è notevolmente più rozza.



ed incerto dell'onomastica latina da parte di un peregrino, se il probabile patrono della defunta non aveva ancora ottenuto la cittadinanza <sup>(21)</sup>.

L'ipotesi del prenome *Tiberius* poggia sulla constatazione che tutti i *Claudii* ricordati in Sardegna con il nome completo portano questo prenome: "questo fatto potrebbe portarci a pensare - secondo G. Sotgiu -, mi pare con abbastanza fondamento, che i *Claudii* sardi, nel caso in cui non siano direttamente liberti della famiglia imperiale, discendano da questi" <sup>(22)</sup>.

Il gentilizio *Claudius* è molto frequente in Sardegna, dato che compare 37 volte (due volte nella nostra iscrizione), specie a Cagliari e ad Olbia, oltre che nei diplomi militari <sup>(23)</sup>; spesso si può affermare che si tratta di personaggi vissuti nel I secolo, dato che sono ricordati liberti dell'imperatore Claudio o di Atte, concubina di Nerone o di loro parenti.

È dunque possibile che (*Ti ?*) *Claudius Capito* fosse un peregrino al momento della dedica dell'iscrizione oppure che avesse ottenuto la cittadinanza a titolo individuale durante il regno dell'imperatore Claudio (41-54 d. Cr.); *Claudius* è un gentilizio imperiale raro nel tardo impero, diffusissimo invece nel I e II secolo, portato soprattutto da liberti che hanno ottenuto la cittadinanza di recente; spesso attesta fenomeni di promozione sociale e di estensione della cittadinanza.

Il cognome *Capito* è ancor più interessante, per il fatto che ritorna altre due volte in Sardegna, portato sempre da militari: proprio ad Oschiri, in una iscrizione rinvenuta in località Ischia Cunuzada, è attestato un *Ti. Iulius Fab(ia tribu) Capito, mis(s)icius* dunque un veterano congedato ma forse trattenuto in servizio anche dopo la conclusione della ferma, appartenente alla terza coorte di Aquitani, in epoca pre-flaviana <sup>(24)</sup>; ad Anela, a 50 chilometri a sud di Oschiri, nel Goceano, è stato rinvenuto il diploma militare del legionario *Ursaris Tornalis f(ilius) Sardus*, congedato nel 68 d. Cr. dall'imperatore Galba, a conclusione di un servizio svolto certamente fuori dall'isola; tra i testimoni viene menzionato un *M. Aemilius Capito vet(eranus) leg(ionis) I [Ad]iutric(is)*, appartenente alla stessa legione di *Ursaris* <sup>(25)</sup>. Dato che gli altri testimoni sono tutti sardi,

<sup>(21)</sup> Per la cronologia della sparizione del prenome, cfr. MASTINO 1976-77, p. 42 n. 5; LASSÈRE 1973, p. 15; SOTGIU 1981, p. 47 n. 164. Il fenomeno è comunque attestato, per gli strati sociali più bassi, anche nel I secolo d.Cr., cfr. THYLANDER 1952, pp. 77 sgg.

<sup>(22)</sup> SOTGIU 1973, p. 9. Nelle altre province i *Claudii* portano anche i prenomi *Ap., C., D., L., P.*, cfr. CAGNAT 1914, pp. 77 sgg.

È comunque attestata anche per i *Claudii* sardi l'omissione del prenome, vd. ad esempio *Claudius Primitivus*, CIL X 7639, Cagliari; *Claudius Proculfus*, CIL X 7828 = EE VIII 718, Elmas; *Claudius---Jnus.*, ILSard. 1254, Porto Torres; *Cl(audius) Amarantu(s)*, CIL X 7973, Capo Testa.

<sup>(23)</sup> Un elenco completo in SOTGIU, 1973, pp. 7 sgg. (alla n. 21 esclude, perchè di probabile origine ostiense, *Cl(audia) Ti(beri) F(ilia) Hermione e Cl(audia) Ti(beri) F(ilia)Irena* di CIL X 7955 = XIV 346 = ILS 6151, conservata a N.S. di Tergu, che invece ritengo proveniente da *Tibula*). Il fabbricante di *tegulae* *Ti. Claudius Homilus* (CIL X 8046, 13: Museo di Cagliari, da località sconosciuta) è ora noto anche a Lasplassas, loc. S'Uraxi, cfr. USAI, ZUCCA 1983, nr. 27.

<sup>(24)</sup> AE 1980, 532. Per l'abbondante bibliografia sull'iscrizione, vd. MASTINO 1981-83, p. 198 e note 25 sgg.; MELONI 1982, p. 86 e n. 54; SOTGIU 1982, p. 105 e nn. 44-47.

Sulla possibilità che si tratti di un militare trattenuto in servizio nella riserva, cfr. PORRÀ 1981, p. 5-19.

<sup>(25)</sup> CIL X 7891 = XVI 9.

sette caralitani ed un sulcitano, si è giustamente pensato anche per *M. Aemilius Capito* ad un'origine sarda (26): egli sarebbe rientrato nell'isola assieme ad *Ursaris* da veterano, dunque al termine del servizio militare, e l'attestato di autenticità del diploma potrebbe essere stato rilasciato nell'isola (27).

Può aggiungersi infine il pretore *P. Fonteius Capito*, che governò la Sardegna tra il 169 ed il 167 a.Cr., il quale però sicuramente non era sardo (28).

*Capito* è un cognome di origine latina, che allude ad una caratteristica fisica, una gran testa (29); si trova già in epoca repubblicana (30) ed è molto frequente soprattutto nei primi secoli dell'impero, portato raramente anche da schiavi e liberti (31). Il fatto però che l'uscita in *-ō* sia una caratteristica dei nomi celtici ed illirici, ha fatto pensare che il cognome *Capito*, di origine latina, sia stato preferito da persone di razza celtica o illirica, che intendevano ricordare l'antica denominazione di peregrini, dopo aver ottenuto la concessione della cittadinanza (32). Per *Ti. Iulius Fab. Capito* l'origine celtica sarebbe sicura, considerata l'appartenenza alla terza coorte di Aquitani (33); ma lo stesso ragionamento vale anche per (*Ti. ?*) *Claudius Capito* della nostra iscrizione, che cambiò nome durante il regno dell'imperatore Claudio, allorchè a *Luguido* era probabilmente ancora stanziato un reparto della stessa coorte, trasferita in Germania superiore prima del 74 d. Cr.

C'è di più: tra i pochi *Claudii Capitones* attestati durante l'impero, l'unico che possiamo collocare in epoca vicina alla nostra iscrizione è di un *Ti. Claudius Arucae fil(ius) Capito*, sacerdote addetto al culto imperiale a *Forum Segusiavorum* (oggi Feurs), nella Gallia Lugdunense ma ai confini orientali dell'Aquitania, a poca distanza da *Lugdunum* (34). Si tratta sicuramente di un cittadino romano figlio di peregrino, il quale effettuò una dedica *Divo Augusto, pro salute Ti. Claudii Caesaris Augusti(i) Germ(anici)*, dunque durante il regno di Claudio in occasione dell'inaugurazione di un nuovo teatro in muratura,

---

(26) Cfr. SOTGIU 1961, pp. 79 sg. e pros. 6; *contra*: PORRÁ 1978-79, pp. 144 sg. e n. 16, secondo il quale si tratterebbe di un classario della flotta di Miseno, dunque di un peregrino, probabilmente di origine illirica, trasferito poi nella legione I Adiutrice costituita durante il regno di Nerone, prima ancora di ricevere la cittadinanza romana, che appunto gli fu concessa al momento del congedo. La spiegazione è acuta, ma l'origine illirica non è dimostrata. D'altra parte della stessa legione aveva fatto parte *Ursaris*, sicuramente *Sardus*. Vd. anche PAIS 1923, p. 280 n. 2, per il quale però si tratterebbe di una "testimonianza di un commilitone", per cui si dovrebbe escludere che *M. Aemilius Capito* fosse un sardo come il collega.

(27) Cfr. A. NEUMANN, in *RE*, suppl. IX (a. 1962), cc. 1597-1609, s.v. *veterani*.

(28) Cfr. BROUGHTON 1951-60, I, pp. 424, 429, 434.

(29) Cfr. SCHULZE 1904, p. 315. Vd. anche KAJANTO 1965, pp. 17, 118 sgg., 235; PORRÁ 1978-79, p. 142 e n. 5.

(30) Cfr. KAJANTO 1977/1, p. 65. *Capito* è comunque frequente anche nel basso impero, cfr. SOLIN 1977, p. 111.

(31) Cfr. KAJANTO 1965, p. 235.

(32) Cfr. KAJANTO 1965, p. 120 e PORRÁ 1978-79, p. 144 e n. 14; p. 145. Vedi anche HOLDER 1961, c. 759; WHATMOUGH 1970, pp. 639, 808, 1115.

(33) Cfr. PORRÁ 1978-79, p. 144 e n. 14; p. 145.

(34) *CIL* XIII 1642 = *ILS* 5639, cfr. REMY 1970, p. 126 e fig. 5.

costruito a sue spese. Siamo indubbiamente di fronte ad un ricchissimo esponente della nobiltà indigena, che aveva ottenuto la cittadinanza romana da pochi anni, proprio dall'imperatore Claudio, il quale è noto per aver largheggiato nella concessione di questo privilegio soprattutto a favore della Gallia <sup>(35)</sup>.

Non mi sembra comunque da sottovalutare il fatto che i due omonimi siano ricordati nello stesso periodo, uno in Aquitania presso *Lugdunum*, l'altro in Sardegna a *Luguido*, durante la permanenza in quest'ultima sede di un reparto di Aquitani <sup>(36)</sup>.

Più incerta è l'origine della liberta (se la lettura è esatta) ricordata nella nostra iscrizione: il fatto che il nome *Fauxtila* (*sic*) sia connesso con *Faustus* e dunque con i cognomi di buon augurio, attestati soprattutto in Africa <sup>(37)</sup>, potrebbe forse far supporre che si tratti di un'indigena. Del resto il cognome *Faustillus*, nella forma maschile, è presente proprio ad Oschiri un'altra volta, portato dal comandante della *tur(ma)* di cavalieri alla quale apparteneva, nei primi decenni del I secolo d. Cr., *Silo Terentif(ilius)*: secondo la lettura più probabile, il nome completo era *El(i)us Faustillus*, forse per *(A)el(i)us* o *El(i)us* <sup>(38)</sup>. Il cognome è inoltre attestato a Cagliari. (*L. Herennius Faustillus*) <sup>(39)</sup>, a Vallermosa (*[.] Iulius Fau[st]jllus*) <sup>(40)</sup> ed ad Assemini (*Faustilla*) <sup>(41)</sup>.

Per il resto dell'impero, segnalo solo un'unica *Faustilla* in Aquitania, ad Auch (anticamente *Elimberris*, nella Gallia sud-occidentale) <sup>(42)</sup>; in tutto, il cognome è attestato un centinaio di volte, prevalentemente nella forma femminile, portato da schiave e liberte; ritorna soprattutto in Africa, rientrando tra i nomi africani di tradizione indigena <sup>(43)</sup>.

Il testo della nostra iscrizione si chiude col nome del dedicante, un *Clau[dius]* oppure una *Clau[dia]*, senza prenome, di cui non ci è rimasto il cognome. Manca almeno

<sup>(35)</sup> Cfr. SHERWIN-WHITE 1973, pp. 237 sgg.; ALFÖLDY 1966, pp. 39 sgg.

<sup>(36)</sup> Sono difficilmente collegabili altri due personaggi con uguale gentilizio ed uguale cognome: probabilmente orientale era il *Claudius Capito* criticato da Plinio il giovane (*Epist.* 6, 13, 2) per essersi schierato in senato *irruenter* (o *inreverenter?*) *magis quam constanter* a favore dei Bitini, in occasione del processo a *Rufus Varenus* nel 106-107 d.Cr. (sul personaggio, cfr. A. STEIN, in *RE* III, 2 (a. 1899), c. 2692, s.v. *Claudius* n. 100; ID., in *PIR*<sup>2</sup> II (a. 1936), p. 188 nr. 825. Un africano doveva invece essere il *Ci(audius) Kapito*, *prfinc(eps) g(entis) N(umidarum)*, ricordato nel 235 d.Cr., durante il regno di Severo Alessandro, a Sertei nella Mauretania Sitifense per aver patrocinato la costruzione dei *muri paganicensis Serteitani*, (*CIL* VIII 8828 cfr. 20630 = *ILS* 6889). L'unico punto di contatto con la Sardegna è dato dal ricordo nella stessa iscrizione di *(P) Sal(lustius) Semp(ronius) Victor* che qualche anno prima, nel 231, aveva governato l'isola (cfr. PFLAUM 1960-61, pp. 840 sgg. nr. 325; MELONI 1958, pp. 211 sgg. pros. 30).

<sup>(37)</sup> *Faustus* è un cognome frequente anche in epoca repubblicana e nel basso impero, cfr. SOLIN 1977, p. 188; usato anche dai cristiani, cfr. MARROU 1977, p. 434; per l'Africa, cfr. DUVAL 1977, p. 451.

<sup>(38)</sup> Cfr. DIDU 1978-79, pp. 147 sgg. (*Ellius Faustillus* in *AE* 1980, 533). Per la bibliografia successiva, vd. *supra* n. 24.

<sup>(39)</sup> *ILSard.* I 338.

<sup>(40)</sup> *CIL* X 7841.

<sup>(41)</sup> *CIL* X 7831: si tratta della moglie di uno schiavo imperiale, *Licinius Cae(saris) n(ostri) serv(us)*. Erroneamente ROWLAND 1975, p. 172 al n. 433 a, ricorda una *Faustilla*, per un'iscrizione inedita conservata al Museo "G.A. Sanna" di Sassari, riferendosi evidentemente al *AE* 1980, 533 (cfr. DIDU 1978-79, p. 150 n. 9).

<sup>(42)</sup> *CIL* XIII 462, rinvenuta poco ad occidente di Tolosa, nel territorio occupato anticamente dagli *Ausci*.

<sup>(43)</sup> Cfr. KAJANTO 1965, p. 272.

*Ancora un titolo sepolcrale dal Castrum di Luguido (Oschiri)*

una riga, che doveva contenere anche il rapporto di parentela con la defunta o col patrono e le ragioni della dedica.

Il nostro documento può dunque contribuire in qualche modo a definire meglio le nostre conoscenze su *Luguido* e sul complesso sistema di *castra*, istituito durante la repubblica e nei primi decenni dell'impero, a controllo delle popolazioni indigene scarsamente romanizzate.

Non escludo che *Fauxtil(l)a*, il cui nome è già attestato ad Oschiri, fosse una schiava indigena, riscattata dal suo patrono; quest'ultimo invece, (*Ti. ?*) *Claudius Capito* (il cui cognome ritorna alcune volte in zona), doveva aver ottenuto (o usurpato) a titolo individuale la cittadinanza romana, durante il regno dell'imperatore Claudio. Una serie di collegamenti incrociati mi sembra confermino che egli era un ausiliario della terza coorte di Aquitani, dunque un peregrino originario della Gallia, che si era guadagnato la cittadinanza durante o meglio a conclusione del servizio militare, restando forse a *Luguido* anche dopo il congedo.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1966 G. ALFÖLDY, *Notes sur la relation entre le droit de cité et la nomenclature dans l'Empire romain*, "Latomus", XXV, 1966, pp. 37-57.
- AMADU 1978 F. AMADU, *Ozieri e il suo territorio dal neolitico all'età romana*, Cagliari 1978.
- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma 1981.
- BROUGHTON 1951-60 T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1951-52; suppl. 1960.
- BURNAND 1983 Y. BURNAND, *La datation des épitaphes en Narbonnaise d'après le formulaire funéraire: possibilités et limites*, in *Inscriptions latines de Narbonnaise. Table ronde du CNRS. Montpellier 23 oct. 1982*, Aix-en-Provence 1983, pp. 41-49.
- CAGNAT 1914 R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914<sup>4</sup>.
- D'ARCO AVALLE 1969 S. D'ARCO AVALLE, *Bassa latinità (Il Latino tra l'età tardo-antica e l'alto medioevo con particolare riguardo all'origine delle lingue romanze)*, Torino 1969.
- DIDU 1978-79 I. DIDU, *Il (Museo "G.A. Sanna", Sassari, inv. n. 11431)*, in F. PORRÁ, I. DIDU, *Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna*, "Ce.R.D.A.C. - Atti", X, 1978-79, pp. 147-153.
- DIDU 1980-81 I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, "Annali Facoltà Lettere e Filosofia, Università Cagliari", n.s., III = XL, 1980-81, pp. 203-213.
- DUVAL 1977 N. DUVAL, *Observations sur l'onomastique dans les inscriptions chrétiennes d'Afrique du Nord*, in *L'onomastique latine. Paris 13-15 octobre 1975 (Colloques internationaux du CNRS, nr. 564)*, Parigi 1977, pp. 447-456.
- FOIS 1964 F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964,
- FORTELEONI 1969-70 L. FORTELEONI, *Rinvenimento di monete dell'impero romano in agro di Oschiri (Sassari)*, "Annali Istituto Italiano di Numismatica", XVI-XVII, 1969-70, pp. 227-232.

## Attilio Mastino

- GORDON 1957 J.S. ed A.E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957.
- GORDON 1958 A.E. GORDON, *Album of Dated Latin Inscriptions. I. Rome and the Neighborhood, Augustus to Nerva*, in collaborazione con J.S. Gordon, Berkeley-Los Angeles 1958.
- HATT 1951 J.-J. HATT, *La tombe gallo-romaine. Recherches sur les inscriptions et les monuments funéraires gallo-romains des trois premiers siècles de notre ère*, Parigi 1951.
- HOLDER 1961 A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I, Graz 1961 (ristampa dell'edizione Leipzig 1891).
- HOLDER 1980 P.A. HOLDER, *Studies in the Auxilia of the Roman Army from Augustus to Trajan*, Oxford 1980.
- KAJANTO 1965 I. KAJANTO, *The Latin Cognomina* (Commentationes Humanarum Litterarum. Societas scientiarum Fennica, XXXVI, 2), Helsinki 1965.
- KAJANTO 1977/1 I. KAJANTO, *On the Chronology of the Cognomen in the Republican Period*, in *L'onomastique latine. Paris 13-15 octobre 1975* (Colloques internationaux du CNRS, nr. 564), Parigi 1977, pp. 63-70.
- KAJANTO 1977/2 I. KAJANTO, *On the Peculiarities of Women's Nomenclature*, in *L'onomastique latine. Paris 13-15 octobre 1975* (Colloques internationaux du CNRS, nr. 564), Parigi 1977, pp. 147-159.
- KAIMIO 1969 J. KAIMIO, *The Nominative Singular in -i of Latin Gentilicia*, "Arctos", n.s., VI, 1969, pp. 23-42.
- LASSÈRE 1973 J.M. LASSÈRE, *Recherches sur la chronologie des épitaphes païennes de l'Africa*, "Antiquités africaines", VII, 1973, pp. 7-157.
- MAETZKE 1959 G. MAETZKE, *Oschiri (Sardinia, Sassari)*, "Fasti archaeologici" XIV, 1959 (a. 1962), p. 277 nr. 4232.
- MARROU 1977 H.-I. MARROU, *Problèmes généraux de l'onomastique chrétienne*, in *L'onomastique latine. Paris 13-15 octobre 1975* (Colloques internationaux du CNRS, nr. 564), Parigi 1977, pp. 430-435.
- MASTINO 1976 A. MASTINO, *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Austis (Nuoro)*, "Archivio Storico Sardo", XXX, 1976, pp. 51-53.
- MASTINO 1976-77 A. MASTINO, *La Gens Rutilia in Sardegna*, "Annali Facoltà Lettere e Filosofia, Università Cagliari", n.s., I = XXXVIII, 1976-77, pp. 41-56.
- MASTINO 1981-83 A. MASTINO, *A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana*, "Quaderni sardi di storia", III, 1981-83, pp. 189-218.
- MASTINO 1983 A. MASTINO, *La dominazione romana*, in AA.VV., *La provincia di Sassari. I secoli e la storia*, Milano 1983, pp. 52-74.
- M'CHAREK 1982 A. M'CHAREK, *Aspects de l'évolution démographique et sociale à Mactaris aux II<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles ap. J.C.* (Publications de l'Université de Tunis, Faculté de Lettres et Sciences Humaines, I s., XIII vol.), Tunisi 1982.
- MELONI 1958 P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, Roma 1958.
- MELONI 1975 P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975.
- MELONI 1982 P. MELONI, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna. Cagliari 27-29 maggio 1982*, "Archivio Storico Sardo", XXXIII, 1982, pp. 73-90.
- PAIS 1923 E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923.
- PFLAUM 1960-61 H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi 1960-61.

*Ancora un titolo sepolcrale dal Castrum di Luguido (Oschiri)*

- PORRÁ 1978-79 F. PORRÁ, *I* (Museo "G.A. Sanna", Sassari, inv. nr. 22087), in F. PORRÁ, I. DIDU, *Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna*, "Ce.R.D.A.C. - Atti", X, 1978-79, pp. 141-147.
- PORRÁ 1981 F. PORRÁ, *Missicius nell'esercito romano*, in *Studi e ricerche* (Istituto di studi storici, Facoltà Magistero, Università Cagliari, I), Cagliari 1981, pp. 5-19.
- REMY 1970 B. REMY, *L'administration et la religion des Ségusiaves d'après les inscriptions*, "Etudes Foreziennes", III, 1970, pp. 109-136.
- ROWLAND 1973/1 R.J. ROWLAND jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, "Beiträge zur Namenforschung", n.s., VIII, 1, 1973, pp. 81-118.
- ROWLAND 1973 R.J. ROWLAND jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, "Names", XXI, 2, 1973, pp. 82-102.
- ROWLAND 1975 R.J. ROWLAND jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum: Addenda*, "Beiträge zur Namenforschung", n.s., X, 2, 1975, p. 172.
- ROWLAND 1977 R.J. ROWLAND jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum: Addenda additis*, "Beiträge zur Namenforschung", n.s., XII, 4, 1977, p. 420.
- ROWLAND 1981 R.J. ROWLAND jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna* (Studia archaeologica, 28), Roma 1981.
- SCHULZE 1904 W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlino 1904.
- SHERWIN-WHITE 1973 A.N. SHERWIN-WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973<sup>2</sup>.
- SOLIN 1977 H. SOLIN, *Die Innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine. Paris 13-15 octobre 1975* (Colloques internationaux du CNRS, nr. 564), Parigi 1977, pp. 103-146.
- SOTGIU 1961 G. SOTGIU, *Sardi nelle legioni e nella flotta romana*, "Athenaeum" XXXIX, 1961, pp. 78-97.
- SOTGIU 1973 G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, "Annali Facoltà Lettere-Filosofia e Magistero, Università Cagliari", XXXVI, 1973, pp. 3-25.
- SOTGIU 1979 G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in *Miscellanea in onore di E. Manni*, Roma 1979, pp. 2025-2045.
- SOTGIU 1980 G. SOTGIU, *Inseguimenti romani*, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi ed A. Terrosu Asole, II, Roma 1980, pp. 90-93.
- SOTGIU 1981 G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Portotorres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981.
- SOTGIU 1982 G. SOTGIU, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna romana*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna. Cagliari 27-29 maggio 1982*, "Archivio Storico Sardo", XXXIII, 1982, pp. 103-110.
- TARAMELLI 1939 A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia. Fogli 181-182. Tempio Pausania. Terranova Pausania*, Firenze 1939.
- THYLANDER 1952 H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine. Date des inscriptions, noms et dénomination latine, noms et origine des personnes*, Lund 1952.
- USAI, ZUCCA 1983 E. USAI, R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, "Studi Sardi", XXXVI, 1983, in corso di stampa.
- WHATMOUGH 1970 J. WHATMOUGH, *The Dialects of Ancient Gaul*, Cambridge, Massachusetts, 1970.